



ART SYMPOSIUM

Art Symposium è un progetto nato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e da un'idea di Corrado Agricola per sostenere la collaborazione tra artisti italiani e stranieri e valorizzare la molteplicità dei linguaggi d'arte contemporanea. Dal 7 all'11 giugno, dieci artisti provenienti da diversi paesi e differenti generazioni e culture, saranno ospitati per una settimana presso il Centro Studi I Cappuccini di San Miniato per riflettere sul "fare arte" e sulle molteplici poetiche del lavoro artistico nel mondo contemporaneo.

Concepita come un vero e proprio laboratorio aperto, l'iniziativa, favorirà il dialogo e lo scambio fra gli artisti partecipanti: Nasrin Abu Baker, Corrado Agricola, Giovanni Blanco, Christian Schwarzwald, Claudia Chaseling, Silvia Camporesi, Ralph Gelbert, Mikayel Ohanjanyan, Diego Vallejo Pierna e Moran Shoub.

Art Symposium diverrà, dunque, un luogo di incontro nel quale, dieci personalità diverse, dieci sensibilità differenti, lavoreranno liberamente e autonomamente sull'esperienza maturata durante i loro percorsi artistici, per testimoniare che **non esiste un unico stile e una sola chiave di lettura attraverso cui interpretare e comprendere l'attualità, ma una molteplicità di linguaggi e tematiche che permettono all'arte e alla creatività di essere sempre diverse e mai anacronistiche.**

È così allora che ogni artista, partendo dalle riflessioni che fioriranno durante il soggiorno, sarà chiamato a realizzare un'opera che, come simbolo tangibile di questa esperienza, sarà poi donata alla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e sarà esposta in **una mostra che inaugurerà il 12 giugno 2010.**

Nel corso dell'iniziativa, dal 7 all'11 giugno, saranno inoltre organizzati su appuntamento incontri e scambi fra gli artisti e il pubblico, con l'obiettivo di avvicinare le persone al mondo dell'arte contemporanea.

Parteciperanno alla prima edizione di Art Symposium:

Silvia Camporesi, Forlì 1973

Nata a Forlì nel 1973, laureata in filosofia, vive e lavora tra Forlì e Bologna. Attraverso i linguaggi della fotografia e del video e, facendo spesso ricorso all'auto-rappresentazione, costruisce racconti che traggono spunto dal mito, dalla letteratura, dalle religioni e dalla vita reale. La messa in scena porta così al raggiungimento di una realtà inaspettata, diversa dalla comune apparenza e sempre volta alla ricerca dell'*Oltre*, dove anche il consueto e il quotidiano, si trasformano in paesaggio metafisico e i personaggi si trovano a vivere in una dimensione sospesa.

Christian Schwarzwald, Salzburg 1971

Nato nel 1971 vive e lavora a Berlino. Elemento centrale del suo lavoro è il disegno del quale si serve in modo estremamente omogeneo. Dall'immediatezza del bozzetto, alle installazioni più complesse e articolate, Schwarzwald, utilizza il disegno singolo come l'elemento centrale del suo linguaggio e lo trasforma in uno strumento per riflettere e affrontare la complessità della vita contemporanea. Il suo lavoro è esposto in importanti collezioni private e pubbliche, fra le quali, quella del Museum of Modern Art di New York.

Corrado Agricola, Rosolini (SR) 1968

Dopo una formazione classica presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, affronta un percorso personale di ricerca e sperimentazione di linguaggi diversi. Pittura, fotografia, installazioni e di recente il video, sono i mezzi con cui l'artista costruisce i propri lavori. I temi affrontati sono il disagio, lo stress, la dipendenza e, di recente,

le discussioni intorno all'identità e all'integrazione, argomenti questi, sempre più urgenti e importanti nella realtà sociale della vita contemporanea. Nel suo recente lavoro, Corrado, mette in scena i luoghi dell'incontro, del confronto/scontro, trasformandoli in veri e propri salotti e costruendoli come set fotografici in appositi contenitori (scatole di cartone). Corrado Agricola oggi vive e lavora a Firenze.

Claudia Chaseling, Munchen 1973

Il lavoro di Claudia Chaseling ruota attorno a tre temi principali, definiti come *scapes*, *zero* e *pools*. In *scapes* elabora la rappresentazione del paesaggio, creando un rapporto visivo di conflitto tra la percezione reale e quella influenzata da leggi meccaniche e ottiche. L'ispirazione nasce dalla sua immaginazione, ma anche dai sogni, da ricordi e da luoghi reali che vengono successivamente sovrapposti in stratimetrie trasparenti. In *zero*, il tema è la costante e inevitabile tensione fra il reale e il virtuale, tra ciò che è, che era e che sarà. In *pools*, l'artista si confronta con i riflessi di luce su superfici fluide che impiega per dissolvere le forme reali dei motivi figurativi.

Giovanni Blanco, Ragusa 1980

L'uomo è al centro del pensiero e delle tematiche artistiche affrontate da Giovanni Blanco. Il corpo stesso dell'artista, elemento di analisi, diviene testimonianza imprescindibile, in quanto elemento espressivo e misura delle cose iscritte nella sua esistenza. In questo clima di riflessioni, il linguaggio pittorico ha evidenti legami con la pittura del Seicento, suggestioni queste, che si articolano e prendono forma per dar vita a discorsi e metodologie diverse.

Nel lavoro dell'artista, giocano un ruolo importante le riflessioni sulla natura e la memoria, la vita e la morte che per Blanco divengono *leitmotif* di tutte le cose.

Nasrin Abu Baker, Zalafa, Palestina 1977

Diplomata alla Hamidrasha School of Art bait Berl Cooleg nel 2006. Il lavoro di Nasrin Abu Baker nasce da una grande coscienza politica e si basa su una solida conoscenza della storia locale palestinese e dell'arte Israeliana e occidentale. Nella ricerca costante di nuovi mezzi di espressione, l'artista, ha sperimentato diversi materiali e differenti forme artistiche. Nella mostra *Intensive care* (2006), Nasrin Abu Baker, ha unito temi quali, l'identificazione della sfera geografica con parte degli effetti post coloniali e la cultura Arabica come riflesso di una sfera intra-palestinese, rappresentandoli come corpi umani. Oltre alla riflessione sulla storia sociale della sua terra, nel suo lavoro, Nasrin Abu Baker, recupera temi legati alla sua storia personale fatta di tradizione e di ricordi.

Mikayel Ohanjanyan, Erevan, Armenia 1976

Dopo una formazione classica presso l'accademia di Erevan e l'Accademia di Belle Arti di Firenze, Mikayel Ohanjanyan, sviluppa le sue ricerche artistiche, attraverso la sperimentazione dei materiali e la riflessione sul rapporto tra l'uomo, la forma e lo spazio. Nei suoi lavori si ritrovano influenze legate alle sue esperienze artistiche durante i soggiorni in Russia, Siria, Cipro, Egitto, Francia e Italia. Nel suo percorso attuale è evidente la volontà di dare un senso al fare scultura come comunicazione e esplorazione della materia e dello spazio, analizzati dall'artista come elementi essenziali della condizione umana.

Mikayel Ohanjanyan è stato tra i finalisti per il premio Targetti, Light Art 2009.

Moran Shoub, Israele, 1968

Artista, curatrice e editrice, Moran Shoub, ha studiato fotografia e si è laureata in filosofia e letteratura. I suoi lavori uniscono quindi la parola alle immagini. La maggior parte delle sue opere sono installazioni di grandi dimensioni che presentano una forte relazione con il luogo in cui sono realizzate e con la sfera pubblica: nella creazione di ogni lavoro l'artista unisce insieme fotografia, installazioni video e testi. Lo spazio, l'ambiente, i materiali e l'essenza di un luogo sono fondamentali nello sviluppo del linguaggio artistico di Moran Shoub. È infatti attraverso la sua opera che l'artista cerca un'integrazione con la natura e lo spirito del luogo in cui va a

creare. Per Art Symposium realizzerà una speciale Book-installation nella quale libri aperti diventano paesaggi. Moran Shoub vive e lavora a Jaffa, Tel Aviv.

Diego Vallejo Pierna, Salamanca 1986

Diplomato presso l'Accademia di Belle Arti, attualmente, sta ultimando i suoi studi presso l'Università Complutense di Madrid. Il suo lavoro si concentra sull'articolazione delle immagini: partendo dall'iconografia quotidiana di alcuni luoghi conosciuti, attraverso la rielaborazione pittorica e, prendendo come punto di partenza l'Architettura del nulla, li rende sinistri.

Numerosi sono i riconoscimenti e i premi ricevuti dall'artista e alcune sue opere fanno parte della collezione dell'Università di Salamanca e della Fondazione Gaceta.

Ralph Gelbert, Landau 1969

Cambi continui e diversificazioni, sono i temi principali del lavoro di Ralph Gelbert. Le sue opere hanno un effetto stimolante sullo spettatore, le pitture stesse sono scatenanti e libere da un disegno formale che potrebbe inibire le potenzialità emozionali del colore. Il processo di trasformazione dei soggetti rappresentati (paesaggi ed elementi naturali), nasce dalla giustapposizione dell'impasto con il trattamento grafico del colore e gli strati porosi, brillanti e traslucidi della materia pittorica. L'artista combina la tradizione cromatica con le strutture gestuali che sottendono e illustrano il momento della creazione. Maestri del colore come Tiziano, o della rappresentazione simbolica di paesaggi come Caspar David Friedrich, così come l'arte Astratta *Informell* degli anni 50, hanno ispirato il lavoro di Gelbert.

Mostra: 12-26 giugno 2010, Palazzo degli Inquilini, via IV Novembre 52, 56028 San Miniato (PI)

Inaugurazione: 12 giugno 2010 ore 18,00

Visite e incontri con gli artisti: 7-11 giugno dalle ore 18 alle ore 19 su prenotazione: 0571 418216.

Per informazioni: Sillabarte - Elisa Bonini, info@sillabarte.it